

TENDENZE. Film & Fumetto, sempre più uniti. L'esempio più recente è «The Mask»



Uomo mascherato il cinema è tuo

Ormai è una «tendenza», come si dice con una parola non bellissima. I film tratti da fumetti sono ormai frequentissimi. E dopo i film nascono altri fumetti, e poi altri film... una specie di catena di Sant'Antonio multimediale, il cui esempio più recente è *The Mask*, uno dei film dell'anno in America. La storia di un umile *traveler* che, grazie a una magica maschera vichinga, si prende qualche bella rivincita. Ecco la storia del film. E del fumetto, naturalmente.

RENATO PALLAVICINI

Se ce l'avesse Fantozzi una maschera così, ne vedremmo delle belle. Perlopiù tante quante ce ne fa vedere Stanley Ipkiss, timido impiegato di banca e proprietario della maschera in questione, quella che dà il titolo al film *The Mask*, e che ha il potere di trasformare chiunque la indossi *from zero to hero*, ovvero «da zero a eroe». Il film di Charles Russell, interpretato da Jim Carrey, è uscito negli Usa alla fine di luglio (in Italia arriverà a ottobre, ma forse lo si vedrà in anteprima alla Mostra del cinema di Venezia) ed è già campione di incassi. Merito di una scoppigliante sarabanda di effetti speciali, ideati e realizzati dai maghi della Industrial Light & Magic (la stessa dei fantastici dinosauri di *Jurassic Park*), capaci di trasformare gli attori in cartoni animati, ben oltre il pionieristico *Chi ha incastrato Roger Rabbit*. Così, se il cuore del protagonista batte d'amore per la bella Tina Carlyle (nel film è interpretata dall'esordiente e appariscente Cameron Diaz) sarà del tutto ovvio vederlo realmente sbalzare fuori dal petto; o se il nostro si mette a fare un po' troppo «il bavoso», spiatteggerà sul tavolo una lingua lunga un paio di metri. Un campionario di occhi fuori dalle orbite, di facce gonfiate, di corpi spicciati come sogliole, che mescola la vocazione horror del regista (Russell ha firmato *Nightmare 3* e *The Blob*) con le gag surreali ed eccessive dei cartoni di Tex Avery.

The Mask in origine era un fumetto. E come sempre più spesso accade a Hollywood (vedi la scheda qui accanto) è diventato un film. Creato negli anni Ottanta da John Arcudi e Doug Mahnke da Dark Horse, una delle prime indipendenti americane dei comics, *The Mask* (la versione italiana è uscita sulla defunta rivista *Hyperrion* della casa editrice Star Comics) era un apologo grottesco sulla violenza urbana, realizzato in uno scarno stile underground. Tut'altra cosa dal coloratissimo film di Chuck Russell in cui le vendette stile «giustiziere della notte» si trasformano in un parossistico cartone musicale.

La maschera del vichinghi

Anche nel film il protagonista acquista poteri straordinari e trasforma la sua personalità indossando un'antica maschera di legno, ripescata dai flutti a cui era stata affidata secoli orsono da una strega vichinga. Il timido impiegato di banca Ipkiss è angariato dai superiori, non ha fortuna con le donne, e vive in una squallida stanzetta, oppresso dalla padrona di casa e con la sola compagnia del cagnolino Milo. Ma appena si mette

la maschera sul viso, il mondo grigio e monotono dell'immaginaria (ma non troppo) Edge City scompare e il trasformato Stanley si capapulta nel fantasmagorico night club «Coco Bongo», dove si esibisce la bellissima cantante Tina Carlyle. Non senza essersi prima preso la rivincita sulla petulante padrona di casa, su una banda di delinquenti e su un meccanico truffaldino che gli ha rifilato un bidone. Da Jekyll a Mr. Hyde, semplicemente indossando quella maschera che scatena la magia e trasforma Ipkiss-Carrey da impiegato represso in un dandy dalla faccia verde e gommosa, abbigliato con vestiti dai colori squillanti e con un grande folto in testa che lo fanno assomigliare al cantante Kid Creole e al mitico Cab Calloway.

Quattro ore di make-up

Quattro ore di make-up quotidiani e una sofisticata tecnica computerizzata per far fare a un essere umano quello che abitualmente fanno i personaggi dei cartoni animati. *The Mask* - ha dichiarato in un'intervista Jim Carrey - mi ha dato l'incredibile possibilità di fare ciò che volevo. Voglio dire, chi può dirmi che il protagonista non può camminare in quel modo? Che ne può sapere? Questo è un cartoon e io posso veramente fare qualsiasi cosa voglia.

Canadese, classe 1962, Carrey confessa la sua vocazione d'attore: «Quando ero ragazzo - dice - passavo parte del mio tempo davanti allo specchio a fare le boccacce». Approdato a Los Angeles nel 1981, dopo alcune piccole parti, interpreta il film *Le ragazze della Terra sono facili* (è l'alieno col costume rosso), assieme a Jeff Goldblum e Geena Davis, e ha un ruolo in *Peggy Sue si è sposata* di Coppola. Continua nei ruoli comici, passando per la serie tv della Fox *In Living Color*, e arriva al recente *Ace Ventura: Pet Detective*, inaspettato successo al box-office. La sua faccia gommosa e le sue capacità istrioniche conquistano il regista Chuck Russell che gli affida il ruolo di protagonista in *The Mask*.

Costato venti milioni di dollari, *The Mask* si appresta a sbancare i botteghini e, ovviamente, pare sia già in cantiere un seguito. «Curto» confessa Jim Carrey - che mi piacerebbe rifarlo. Probabilmente diventerò pazzo e finirò in ospedale, ma lo rifarei. E poi, quando io e Chuck abbiamo girato il film abbiamo tirato fuori tante idee che non abbiamo potuto realizzare a causa del budget. E penso che in fondo potremmo utilizzarle in un bel sequel».

In arrivo Betty-Boop e Spider-Man

Cinema e fumetto... la rima ve la risparmiamo. Il fatto è che da un po' di tempo il travaso di idee, soggetti e personaggi tra le due arti (che tra l'altro si apprestano a celebrare, praticamente insieme, il loro centenario) è sempre più frequente. Dal fumetto al film e viceversa. Il percorso di solito è questo: si parte da un personaggio o da una serie di comics e se ne tira fuori un film. Il film, poi, genera tutta una serie di gadget (magliette, spille, adesivi...) tra cui, spesso, un nuovo fumetto, adattamento ufficiale del film. È successo per *Batman* e *Superman* e succede anche per *The Mask* con una miniserie di due albi, firmati da Richardson, Plunkett e Patterson ed editi dalla Dark Horse. In qualche caso il fumetto nasce dopo un film od una fortunata serie tv: è stato il caso di *Alien*, di *Guerra stellari* o di *Star Trek*. A complicare le cose ci si mettono di mezzo anche i cartoon. Dai *Flinstones* a cartoni ai *Flinstones* dal vero; dal *Batman* a fumetti a quello cinematografico (è in arrivo il terzo episodio, diretto da Joel Schumacher), ai cartoni tv e ora al lungometraggio animato. La rivista americana *Comic Scene* pubblica ogni mese una lunga lista di film, cartoni e serie tv (ultimati o in lavorazione) tratti o ispirati ai fumetti. Nell'ultimo numero di agosto i titoli sono un'ottantina. Ne abbiamo scelto alcuni di

fresca o prossima uscita sugli schermi Usa. **The Shadow.** Diretto da Russell Mulcahy (*Highlander*) e interpretato da Alec Baldwin, è ispirato ad una popolarissima serie radiofonica degli anni Trenta, diventata poi una ventiduesima serie di novelle e di fumetti. Tra coloro che prestarono la voce radiofonica al misterioso personaggio dalla sciarpa rossa e dal mantello nero ci fu anche Orson Welles. **The Crow.** Presentato in anteprima al festival di Taormina, è tratto dal fumetto creato da James O'Barr e interpretato dallo scomparso Brandon Lee, figlio del celebre Bruce (morto in un incidente sul set: il film è stato ultimato «rielaborando» digitalmente alcune sue immagini, per completare alcune sequenze). Poco prima dell'uscita sui nostri schermi, arriverà anche la versione italiana del fumetto. **The Blankman.** Esce nelle sale Usa il prossimo 19 agosto, prodotto dalla Columbia e interpretato da Damon Wayans. **Judge Dredd.** Il violento e implacabile poliziotto-giustiziere creato da John Wagner, sullo schermo avrà la faccia e i muscoli di Sylvester Stallone. **Spider-Man.** Sarà l'evento cinematografico della prossima estate. Il popolarissimo arampicamuri, creato da Stan Lee e Steve Ditko, sarà scritto e diretto sullo schermo da Jim Cameron

e Neil Rutenberg. Tra la marea di titoli ne segnaliamo altri tra i più significativi, almeno stando ai fumetti a cui sono ispirati. E allora ecco *Betty Boop*, lungometraggio d'animazione che ripescava la procace dominna creata dai Fleisher. Altre eroine in trasferta dalla carta alla pellicola sono *Catwoman*, indomabile avversaria di Batman e che la Warner svilupperà da una costola del suo *Batman. Il ritorno*; *Tank Girl*, diretto da Rachel Talalay e scritto da Tedi Sarafian, ispirato alla ragazzina punk del fumetto inglese di Alan Martin e Jamie Hewlett. Sempre da un fumetto inglese, e precisamente da quel piccolo capolavoro scritto da Alan Moore che è *V for Vendetta*, è tratto il film omonimo diretto da Brett Leonard. Sul versante comico-satirico, dopo il notevole successo di pubblico per *The Flintstones* (prodotto da Steven Spielberg), si annunciano film dal vivo anche per i celeberrimi *Peanuts* di Schulz, per *Li'l Abner* di Al Capp, per *Mister Magoo* e per *Casper*. C'è posto anche per il grande Moebeus con la riduzione cinematografica del western *Li. Blueberry* e con la versione animata di un classico come il *Garage Ematico*, diretto dallo stesso Moebeus e da Katsuhiro Otomo (autore del cult *Akira*) e prodotto da Kurosawa. □ R.P.

TEATRO. Nella piazza del Duomo di Montepulciano la messa in scena del melodramma popolare Odi e vendette sotto il «Bruscello» di Poliziano

Un folto pubblico ha seguito nella piazza del Duomo di Montepulciano le quattro rappresentazioni del *Bruscello*, melodramma popolare che celebra l'infanzia di Poliziano: bambino solitario e incompreso che troverà rifugio in casa Medici. Intorno a lui, infatti, scorrono odi e vendette scaturiti dalla lotta tra la sua famiglia e quella di un rivale, reso ancor più furioso dalla perdita della donna amata che andrà in sposa al padre di Poliziano.

ERASMO VALENTE

MONTEPULCIANO. C'è un mucchietto di robe, per terra, dinanzi al Duomo. Arrivano due bambini e aspettano lì, incuriositi da un librone. Poi arriva, in maniche di camicia, Alfredo Tarquini, antico bruscellante; raccatta le cose da terra, si infila una tunica e, mette un mantello sulle spalle e una corona di foglie sulla testa, ed ecco fatto: è lo storico pronto ad avviare il *Bruscello* sull'infanzia del Poliziano. I due bambini lo assistono: uno prende una lanterna, l'altro innalza,

come un stendardo, un albero, un «bruscello», appunto. Così, «all'ombroso arboscello poliziano» odio, vendetta e passione ordinaranno la vicenda.

Non c'è *Bruscello* che si rispetti che non si svolga tra rivalità tremende, coinvolgenti personaggi della storia poliziana o senese. Figurano in lotta, qui, la famiglia del Poliziano e quella di un antagonista tanto più avvelenato in quanto la donna amata, Antonia, andrà sposa, invece, al padre del Poliziano.

«Dopo la morte della moglie, questo antagonista tanto farà da poter uccidere il Poliziano padre, dopo avergli rapito il figlio Angelo. Un *Bruscello* che si rispetti ha sempre una battaglia, una lite, una zuffa di ampie proporzioni (e ci fu da ridere, una volta, con un *Bruscello* garibaldino con tutti i bruscellanti che volevano stare dalla parte di Garibaldi). Quest'anno, però, la battaglia non si è avuta. Si sono viste spade guizzare tra pochi duellanti e «stupende» uccisioni a colpi di pugnale. Pugnalo con gusto, muore il padre di Poliziano e, pugnalo con doppio gusto, muore il «cattivo» Paolo.

Con il *Cantere* si è ornato aulicamente il Poliziano, riprendendo i mistini di Orfeo ed Euridice rivisitati da Alessandro Sbordoni, Alfredo Casella, Adriano Guarnieri e Salvatore Sciarmino; con il *Bruscello* si è scavato nei primi anni della vita di Poliziano: un bambino solitario, incompreso, turbato dalla routine di violenze alle quali troverà scampo,

presso i Medici, a Firenze, intorno ai dieci anni, Angelo (1454-1494), lascia Montepulciano tra voti augurali della gente: «nella gloria Firenze Capitale» e Lorenzo il Granduca suo sovrano/ cancelleranno della patria il male/ ma tu ricorda che sei Poliziano/ sei Poliziano». Il *Bruscello* vuole essere una sorta di melodramma popolare. Ciascun personaggio ha una caratterizzante melodia che si ripete, immutabile, pur nel variare delle parole e delle situazioni. Questo costituisce il nucleo portante dello spettacolo, ivi compresi gli interventi dello storico (il Tarquini sud-detto) e del Cantastorie che racconta vari episodi ed è, da decenni, animato dalla passione di Giovanni Crociani. Tra i grandi del *Bruscello* abbiamo ancora applaudito Milla Della Giovampaola.

Tuttavia qualcosa si è perduto di un più antico fervore. L'intervento di Manfredi Rutelli, regista già applaudito nel *Cantere* dedicato all'*Orfeo* del Poliziano, ha dato strin-

giatezza ad alcuni momenti (duelli e pugnate), ma non ha ancora coinvolto tutto il ritmo dello spettacolo che andrebbe rimpolpato nella partecipazione dei bruscellanti e slottito, forse, nel nucleo strumentale, che, peraltro, lì dove è collocato, toglie spazio ai bruscellanti. Il *Bruscello* è un melodramma che non ha bisogno di orchestra.

Notevole la partecipazione di schieramenti corali, processionali e coreutici, e soprattutto, del pubblico che ha riempito la piazza in tutte le quattro rappresentazioni. Ed è quel pubblico che, poi, sta lontano dal *Cantere*. C'è da augurarsi che la presenza del regista Rutelli possa promuovere nuovi punti d'incontro tra le due manifestazioni che si rincorrono, ma non si trovano. Sarà per l'anno venturo. Ora cresce il fermento per l'imminente *Bravio delle botti* che i rappresentanti delle varie contrade, faccende rotolare, spingeranno fin sulla piazza, al termine di una pazzesca corsa in salita.

Da Lynch a Oshima ecco la giuria di Venezia '94

È stata nominata la giuria della 51ª mostra internazionale d'arte cinematografica, che si svolgerà al Lido di Venezia dall'1 al 12 settembre. Ecco l'elenco dei componenti: Nagisa Oshima, il critico australiano David Stratton, lo scrittore Mario Vargas Llosa, il francese Olivier Assayas, gli attori Carlo Verdone, Margherita Buy e Uma Thurman, l'africano Gaston Kaboré e l'americano David Lynch.

Liz contro Nbc per biografia non autorizzata

Elizabeth Taylor ha citato in giudizio la rete televisiva Nbc nella speranza di impedire la messa in onda di una miniserie, basata su una biografia non autorizzata. Nel libro di David Heymann, a cui è ispirata la serie, infatti, si sostiene che tre dei suoi sette mariti, Mike Todd, Nicky Hilton e Richard Burton, erano soliti malmenare l'attrice. E, inoltre, che l'attuale, Larry Fortensky, un muratore che la Taylor conobbe in un centro per tossicodipendenti, è stato sottoposto ad una lunga opera di «ripulitura». Nella denuncia presentata contro la Nbc, l'attrice sostiene che la serie tv, in programmazione per la prossima stagione, sarebbe un'impoverita invasione nella sua vita privata e la danneggerebbe da un punto di vista finanziario.

Sifta a settembre tour italiano di James Brown

James Brown è così amato dai giapponesi che è stato costretto ad aggiungere quattro nuove date al suo tour. Motivo per cui i concerti italiani previsti dal 23 al 28 agosto, sono stati posticipati alla prima metà di settembre. In seguito a questo improvviso cambio di programma, saranno cambiate anche anche le città destinate ad ospitare il musicista, visto che erano state scelte tutte località balneari.

Stone pubblica nuovo film nel ciberspazio

Computer, modem e il gioco è fatto. Così, attraverso il «ciberspazio» il regista di *Jfk* ha dialogato col suo pubblico per presentare il suo nuovo film, in concorso al prossimo festival del cinema di Venezia. La «conversazione» si è articolata soprattutto sul rapporto tra media e violenza quotidiana, visto che la nuova pellicola di Stone, intitolata *Natural born killers*, affronta proprio questo argomento cruciale per i nostri tempi. Si tratta infatti della storia di una giovane coppia di assassini che trovano fama e celebrità come ospiti dei talk show sensazionalistici della televisione. Tra tante domande, immancabile quella su come i media accolgono il film: «Nulla mi può più dar fastidio - risponde Stone - dopo gli attacchi a *Jfk*. Alcuni diranno che il film glorifica la violenza. Io invece imito i media, ma con la satira».